bolico della fatalità cosmica, l'associazione **imposta.** Le federazioni oligarchiche e feudali fondate sulla lotta armata e sulla concorrenza economica rappresentano i gruppi **subordinati;** noi avremo domani, solidarizzati gli interessi oggi in conflitto, i gruppi coordinati, l'abolizione cioè di ogni coercizione, di ogni differenzazione sociale e politica, la coordinazione solidale delle energie individuali sostituita alla lotta. alle competiziani determinate dalla concorrenza vitale, avremo l'anarchia.

L'anarchia è adunque l'inevitabile domani, il termine in cui si compirà la parabola del progresso che ascende dalla coercizione alla libertà, dall'autorità all'autonomia.

Dal governo di uno su tutti, dal governo autocratico, al governo costituzionale, alle repubbliche a base di suffragio universale noi constatiamo che tutta l'evoluzione delle forme di progresso tende a governare sempre meglio l'individuo, il cittadino. La dottrina anarchica sposta a questo punto tutto il cammino dell'evoluzione ed oppone **l'ingovernabilita'** assoluta dell'individuo che ha in sè la forza e la coscienza di governarsi da sè, di regolare da sè i suoi rapporti coi proprii simili ed osserva argutamente che ove si voglia negare questa facoltà agli individui bisognerà negareta loro anche la maturità ad eleggersi liberamente i proprii governanti.

Collo stesso rigore passa in rassegna i metodi di lotta dell'anarchismo che di fronte ai mali indotti dalla triste organizzazione economica della società non dice conquista graduale, riforma, palliativi, legislativi ma dice **espropriazione,** espropriazione individuale e parziale da prima poi collettiva e generale, e non dice acquiescenza o conquista dello Stato, ma dice astensionismo e rivolta rivolta da prima isolata ed individuale poi frequente, collettiva e generale. Ricorda che la risurrezione nazionale della terza Iialia passò appunto attraverso le cospirazioni del 1821 e del 1833, attraverso le insurrezioni del 1848, fino alle battaglie campali del 1859 del 1866 e del 1870.

Ma la finalità ultima, la finalità comunista, la società senza padroni e senza governanti risponde essa con altrettanto rigore a quei tempi positivi?

Il compagno Galleani dimostra con argomenti ed esempi d'una logica e d'un'evidenza incontrovertibile che se nel regime attuale fondato sull'acerba competizione delle classi, sullo sfruttamento e sull'ingiustizia la borghesia ha necessità dello Stato che protegga i suoi monopolii di classe e tenga a freno gli sfruttati ed imponga l'ordine sullo squilibrio sociale, in una società in cui **tutto sia di tutti**, e proprietà comune i mezzi di produzione, e di scambio e l'eguaglianza economica di tutti i consociati un fatto, l'ordine sorge spontaneo dall'armonia degli interessi solidali e lo Stato non ha più alcuna funzione utile da compiere.

Risponde pure esaurientemente al quesito economico distruggendo le obbiezioni che volgarmente si appuntano contro al comunismo libertario.

Oggi nella società borghese che ci sciupa nei suoi ergastoli per dodici e sedici ore del giorno e non ci garantisce la soddisfazione di alcuno dei nostri bisogni, l'operaio lavora e non domanda che di lavorare. Riduciamo la produzione di tutto il superfluo, di tutto quanto più che inutile è dannoso, convergiamo al compito della produzione tutte le energie sciupate oggi per le casrme, pei seseminari, per gli ergastoli, per gli arsenali a farvi opera di morte, e ridotta la produzione all'utile, quintuplicata la forza di produzione che la scienza colle sue continue applicazioni tende costantemente a ridurre, ed avremo il lavoro che non è più castigo o maledizione, che sarà festa e gioia, che sarà la necessità fisiologica a cui nessuno si può sottrarre e di cui abbiamo nei borghesi che corrono in automobile e fanno chilometri attorno ad un bigliardo, documentazione ineccepibile e quotidiana.

Passa poi alla disamina delle finalità economiche e politiche del partito socialista internazionale che qualifica d'empiriche. Finalitè economica del partito socialista internazionale è il **collettivismo** riassunto nella formola **da ciascuno secondo la sua capacita', ad ogni capacita' secondo il suo lavoro.**

Fa del collettivismo così concepito un'aspra e minuta critica dimostrando che esso si ispira sempre al criterio cattolico della pena e della ricompensa, del paradiso e dell'inferno, a chi lavora assai e meglio largo compenso, a chi lavora meno e peggio compenso minore. Mentre il comunismo riassunto nella formola **da ciascuno secondo le sue attitudini a ciascuno secondo i suoi bisogni** parte da un dato positivo e naturale: i bisogni dell'individuo dalla cui soddisfazione dipende il suo sviluppo integrale, e raggiunge il fine dell'eguaglianza economica senza pericolo di regresso verso l'antico regime, il collettivismo sancisce ancora una disuguaglianza di classi la, lotta tra soddisfatti ed insoddisfatti, disordine sociale a cui i socialisti autoritarii—cercano rimediare collo Stato Amministrazione di cose e che sarà subito un'altra volta governo di individui.

La stessa critica inesorabile muove il compagno Galleani ai mezzi di lotta del partito socialista. Mentre gli anarchici sanno che l'espropriazione della borghesia non può avvenire pacificamente e preparano colla propaganda, coll'educazione e coll'esempio rivoluzionario le masse alla rivoluzione fatalmente violenta che dovrà restituire alla collettività i mezzi di produzione e di scambio, i socialisti preconizzano come mezzo di trasformazione della società la conquista dei pubblici poteri. L'adozione di questo mezzo ha circoscritto nell'ambito delle istituzioni esistenti l'azione del partito socialista il quale si illude da un trentennio di poter giungere al socialismo con una serie di conquiste legalitarie e parlamentari, senz'accorgersi che di transazione in transazione la mania d'esser pratico l'ha ridotto a servigio ed a tutela della borghesia dominante.

Mentre l'anarchismo erige contro la menzogna religiosa da cui origina ogni forma di autorità l'ateismo, il partito socialista abbandona la questione religiosa al libito della coscienza individuale e, lasciando intatto il fondo religioso mena allegre campagne contro le forme clericali della chiesa cattolica apostolica romana: mentre gli anarchici preconizzano la distruzione dello Stato strumento di dominazione borghese, il partito socialista-riformista e rivoluzionario allo Stato borghese chiede leggi protettive del lavoro, tassa unica e progressiva, chinino, assicurazioni, pensioni e riposo festivo: mentre gli anarchici alle reclute dicono: disertate, si domanda a voi il fratricidio; mentre dicono ai soldati se vi comandano di tirare sui fratelli vostri di miseria tirate sugli ufficiali; e dicono al popolo se i soldati, i fratelli dell'esercito muovono armati contro di voi, ebbene? tirate su di loro! il partito socialista-riformista e rivoluzionario — latera di spese improduttive, di riduzione di salarii e di corpi d'armata come se l'esercito a buon mercato fosse la migliore delle istituzioni; mentre gli anarchici preconizzano la distruzione della famiglia legale a cui oppongono l'amore libero, i socialisti vogliono la legge sul divorzio che risolva il sacramento civile per...poterlo rinnovare; applica insomma il metodo empirico, non risale alle cause, s'arresta agli effetti, cura cogli impiastri delle riforme le piaghe apparenti rimodernando le istituzioni sociali esistenti, le adatta alle nuove esigenze, le rende eterne.

Stabilita così in termini recisi la differenza tra le due correnti proletarie del socialimo conchiude stante l'ora avanzata di trattare qualche altro punto essenziale dopo la replica dei contradditori nel caso che il contradditorio stesso non gli offra occasione di farlo incidentalmente; e dà senz'altro la parola agli avversarii mentre l'uditorio saluta la chiusa dell'oratore con una vibrata insistente ed unanime ovazione.

Prendono la parola successivamente **Caroti, De Silvestro, Lo Bianco** e **Girofalo** l'ultimo per dire che non ha capito bene la differenza tra anarchici e socialisti, il penultimo per lamentare la scissione tra le due correnti sorelle che colle loro diatribe disanimano la massa.

Caroti dichiara che non oppone un vero e proprio contradditorio essendo in gran parte d'accordo colle idee esposte da Galleani, si limiterà quindi a dimostrare che le critiche mosse da Galleani al partito socialista sono dirette ad un partito socialista che non esiste o quanto meno non esiste più, è finito, il socialismo riformista, notando incidentalmente che Turati e Bissolati sono stati espulsi proprio in questi giorni dal partito.

Nega che il partito socialista rivoluzionario abbia dato la precedenza alla lotta politica sull'economica, ricorda l'opera in America del Socialist Labor Party, la lotta sindacalista in Francia, lo sciopero generale proclamato al Congresso Socialista di Jena, la nuova orientazione del partito socialista italiano, sforzandosi di dimostrare che è assai diverso dai giudizii fatti da Galleani che si è rifiutato per la seconda volta di distinguere tra rivoluzionarii e riformisti.

Afferma di essere, col partito socialista, **collettivista nella produzione comunista nella distribuzione,** e di credere alla necessità di una rivoluzione violenta.

Il dissenso si riduce quindi al mezzo di lotta parlamentare che i socialisti anche rivoluzionarii non ripudiano perchè nelle riforme, leggi protettive del lavoro o del divorzio è il germe della società futura. Del resto intorno alla finalità economica del comunismo neanche gli anarchici sono concordi, ricorda le polemiche del GRIDO DELLA FOLLA, ricorda le tendenze dell'AGITAZIONE e del PENSIERO all'organizzazione disciplinata del partito anarchico, la LA FEDERAZIONE DEL LAZIO coi circoletti, e si perde per oltre mezz'ora sulle beghe svoltesi qui tra Ciancabilla e Malatesta finite a revolverate. Dice che in Ispagna dove non sono deputati socialisti le condizioni del proletariato sono peggiori che in Italia. Non bisogna illudersi sulla portata dell'azione parlamentare, bisogna chiederle quello che può dare: L'anarchismo si astrae dalla massa, confida unicamente nella predicazione e cinquant'anni di predicazione anarchica non hanno dato nulla. Fa un'ipotesi puerile della rivoluzione che scoppia in seguito alla predicazione anarchica, che è naturalmente schiacciata e dalla forza dell'organizzazione borghese e dall'abbandono della massa grigia che è zavorra incosciente pronta a fermarsi alla prima osteria. Il parlamentarismo può corrompere ma oltre che mezzo di controllo efficace è mezzo educativo atto ad interessare la massa alle nostre idee; educhiamola nei sindacati ed essa allora potrà urtarsi contro la reazione borghese e farà la rivoluzione.

De Silvestro dichiara che non v'è in quanto Galleani ha esposto alcun punto di attacco, la differenza finale non esiste perchè i socialisti sono anch'essi comunisti, la differenza di metodo è attenuata perchè nessuno tra socialisti crede più all'efficacia del parlamentarismo, mezzo di lotta che è ora superato dal sindacalismo. Bisogna esaminare la condotta del partito socialista rivoluzionario da un punto di vista meno unilaterale, si vedrà allora che essa riposa sul principio della lotta di classe.

Galleani riprende la parola e risponde subito al contradditore che.....non ha capito condolendosi con lui sinceramente di non averlo conquistato tanto più che se in tre diffuse conferenze non è riuscito a fargli intendere che cosa sia socialismo ,che cosa sia anarchia dispera di poterlo fare nella breve replica, persuaso tanto più che da parte del suo contradditore v'è molta intenzione a non voler comprendere. Dal canto suo Galleani comprende benissimo certe delusioni. Molti credevano—e vi facevano forse conto—aggiunge vibratamente Galleani tra uno scroscio d'applausi, che io fossi qui venuto ad accendere diatribe sbracate, a spargere odii e livori, a versar fiele e bava e volgarità e sguaiataggini. L'aver contenuto il dibattito nei confini sereni dell'idea e del metodo ha travolto questi calcoli obliqui e qualcuno è deluso, ma questo deve dimostrare al mio contradditore Lo Bianco che questi attriti di verità e di fede, assise oneste di libero esame non disanimeranno la massa la quale non può che trarne faville di verità e coscienza maggiore.

Galleani continua colla massima calma e serenità la discussione degli argomenti avversarii dimostrando quanto sia puerile la concezione che a nome dei **signori anarchici** il Caroti ha posto come premessa alle sue deduzioni. La rivoluzione non la fanno nè gli uomini nè i partiti, è fenomeno complesso che si produce nella società quando la lunga serie di cause predisponenti — che sono il disagio economico, la schiavitù politica, la coscienza elevata ed insofferente del proletariato — riceve l'urto di violenti cause determinanti. Quando avverrà? Nessun profeta lo può vaticinare, ma siccome potrebbe avvenire prima assai che nol pensiamo, còmpito nostro preciso è quello di educare le masse colla parola e sopratutto coll'esempio all'opera rivoluzionaria. Il nostro còmpito non vuol essere frainteso, è molto modesto, noi possiamo preparare alla rivoluzione armi e combattenti ma non possiamo fare la rivoluzione sociale, come a fare la rivoluzione francese non furono nè d'Alembert, nè Diderot, nè Voltaire, nè Rousseau.

Il parlamentarismo, la lotta legalitaria sono palestra di preparazione rivoluzionaria? Risponde negativamente ricordando l'opera dei deputati socialisti, l'impotenza e l'inefficacia assoluta dei provvedimenti legislativi. Nega anche all'azione parlamentare efficacia utile di controllo citando i casi di Bissolati e di Ferri i quali a fare opera di controllo dovettero uscire dal parlamento e dalla legge. Tocca dell'obbiezione del Caroti riguardo alla Spagna dimostrando che i rapporti tra lavoratori e capitalisti sono in Ispagna dove il partito socialista è quasi nullo, ma dov'è fortissima e concorde ed attiva la falange anarchica, di gran lunga migliori di quelli che siano in Francia, in Italia ed in Germania, e ricorda lo sciopero generale del 1902 che a confessione stessa di Pablo Iglesias avrebbe potuto abbattere la monarchia spagnuola e che **fu ostacolato con ogni piu' disonesto mezzo dalla breve e rabbiosa chiesuola socialista.**

Intorno al Sindalismo, il Galleani nota che non può essere espressione caratteristica di azione socialista: il Sindacato di una data arte è l'accolta di tutti i lavoratori di un dato ramo d'industria ed è, per la sua stessa definizione come per la sua essenza **apolitico,** i socialisti potranno tutt'al più fare in esso quello che vi fanno gli anarchici, parteciparvi, farvi propaganda, fiancheggiarne le agitazioni e magari caratterizzarle con alti specifici determinati, ma pensare al Sindacato socialista o al Sindacato repubblicano è semplicemente voler dividere e disperdere i Sindacati in luogo di integrarli.

Termine caratteristico dell'azione socialista è la lotta legalitaria e parlamentare per la **conquista dei pubblici poteri** come mezzo di trasformazione della società.

De Silvestri e **Caroti** negano che questo sia nel programma socialista e **Galleani** allora tratto di tasca il **Progamma del Partito Socialista**, legge al pubblico il secondo comma in cui è detto che l'azione del partito si esplica col mezzo **di una lotla piu' ampia intesa a conquistare i pubblici poteri per trasformarli da strumenti di oppressione in uno strumento per l'espropriazione politica ed economica della classe dominante.**

Caroti e **De Silvestro** mandati cortesemente da un anarchico ad imparare... almeno il programma massimo del loro partito abbassano la testa a cercare in certi opuscoli che tengono fra mano, la salute d'una distinzione e d'un cavillo che.... non viene.

Alla conquista dei pubblici poteri gli anarchici oppogono la rivoluzione sociale senza di cui la borghesia non può espropriarsi.

Per questo non seguirà Caroti nelle volgarità in cui si è compiaciuto, e continuerà a discutere serenamente le aspirazioni del partito socialista internazionale quale emana dai suoi programmi, dai suoi atti, dalle sue affermazioni quotidiane. Non insiste quindi sulla differenza tra socialisti riformisti e socialisti anarchici; **differenza sostanziale non c'e',** e l'opera degli uni vale quella degli altri, e la differenza sta tutta nel bisticcio che i riformisti chieggono le riforme al parlamento, gli altri le vogliono per esterna pressione della massa, ma **consistono nello stesso partito socialista** il cui programma massimo e minimo è comune. E trova incauta la confessione portata innanzi dai suoi contradditori Caroti e De Silvestro che i riformisti non sieno socialisti perchè si sono imbrattate le mani a far opera di collaborazione di classe colla borghesia. La deduzione logica della malcauta confessione è questa sola che se, come afferma il Caroti, al congresso di Bologna le due correnti si sono controbilanciate con parità o quasi di voti, il cinquanta per cento dei socialisti inscritti al partito hanno abiurato la lotta di classe, hanno fatto opera di collaborazione di classe, si sono imbrattate le mani. Egli crede esser più giusto nell'insistere che a far opera di collaborazione di classe sono stati **tutti** i rappresentanti del proletariato socialista al parlamento. Ricorda a questo proposito le leggi sul lavoro delle donne e dei fancinlli, le leggi di tutela della maternità, le leggi sulle assicurazioni, i progetti di legge sul riposo festivo e sul divorzio, leggi di iniziativa socialista, diventate leggi dello Stato per voti complici di tutto il settore socialista associati a quelli della maggioranza borghese. Ma che non vi sia differenza sostanziale tra socialisti riformisti e socialisti rivoluzionarii neanche intorno all'apprezzamento dell'azione parlamentare è dimostrato dall'atteggiamento degli ultra-rivoluzionarii, dai Labriola, dai Mocchi, dai Lazzari i quali contro il parlamentarismo muovono una critica più spietata della nostra e ad ogni elezione presentano la loro immancabile candidatura. Eppoi? è rivoluzionario il Ferri, è egli l'araldo dell'